



centro e territori. Infatti, la buona accoglienza del provvedimento da parte di regioni e Province autonome è stata unanime, a partir proprio da quelle realtà che vantano un sistema modello, anche se rimane molto lavoro da fare sulle indicazioni operative. Infatti, come ha specificato recentemente il capo della Protezione civile trentina Stefano De Vigili, «abbiamo davanti la condivisione di tutte le direttive

che consentiranno al sistema di essere efficace, moderno, al passo con le aspettative e, per quanto mi riguarda, con un maggiore orientamento del sistema del volontariato e, soprattutto, delle realtà regionali». Partire dal territorio, dunque, «con l'ausilio dello stato e di tutte le altre componenti nel momento in cui non ci sia una sufficiente capacità di operare». Anche dalla regione autonoma Friuli Venezia

Care lettrici e cari lettori, avevamo temuto di non vederne la nascita, ma alla fine il tanto agognato decreto che attua la legge delega di riforma della Protezione civile è stato approvato. Al fotofinish, nell'ultimo consiglio dei ministri dello scorso anno e agli sgoccioli della legislatura. Così, dal 6 febbraio, possiamo salutare l'entrata in vigore del nuovo Codice - di cui parliamo diffusamente all'interno - che nelle sue enunciazioni di fondo ha raccolto il favore di tutti gli attori che concorrono al servizio nazionale, oggi dichiaratamente policentrico, e basato sul rapporto di leale sussidiarietà tra



■ Il capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e del Trentino Stefano De Vigili, insieme al direttore dell'Ufficio Volontariato del Servizio nazionale Roberto Giarola, hanno commentato il nuovo Codice durante il convegno dello scorso 12 gennaio a Pejo



Giulia giunge il plauso al provvedimento, che ne «tutela la specialità», confermando la funzione di coordinamento delle emergenze in capo alla Regione, e che «antepone ai sindaci, i presidenti delle Regioni e delle Province autonome rappresentando, in questo modo, i diversi livelli delle autorità territoriali di Protezione civile secondo il principio di sussi-

■ I danni dell'alluvione di Livorno nel 2017, una delle ultime tra le sempre più frequenti catastrofi naturali in Italia

■ Nell'infografica dell'Agenzia Europea per l'Ambiente sono visibili gli impatti del cambiamento climatico che si rifletteranno prevalentemente nella Regione mediterranea, con l'aumento progressivo di tutti i principali rischi naturali

diarietà». Oltre al rafforzamento generale del Servizio nazionale in merito alle attività operative in emergenza, particolare rilievo viene dato nel Codice alle attività di previsione, rispetto alle quali si introduce il concetto di identificazione e studio, anche dinamico, degli scenari di rischio, e di prevenzione. E in questo siamo perfettamente in linea con le nuove politiche europee di prevenzione e riduzione dei rischi di catastrofi naturali, ora del tutto integrate a quelle della lotta ai cambiamenti climatici. «Oggi», ha confermato il capo Dipartimento Angelo Borrelli nel corso del convegno "Strategia per la riduzione del rischio da disastro: interconnessioni con le strategie sullo sviluppo sostenibile e sull'adattamento ai cambiamenti climatici" che si è svolto a Roma lo scorso 19 gennaio, «l'attività di gestione dei rischi e, soprattutto, di prevenzione sono state ulteriormente rafforzate nel provvedimento delegato, così come nell'ambito della normativa europea di Protezione civile. C'è infatti in atto una revisione del Meccanismo unionale di Protezione civile che ancora l'utilizzo delle risorse comunitarie alla strategia di riduzione del rischio». Si

■ Il Rapporto "Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio di catastrofi in Europa – rafforzare la coerenza della base di conoscenze, delle politiche e delle pratiche", presentato a Roma lo scorso 19 gennaio



tratta di una prospettiva nuova, un cambio di orientamento cui tutto il sistema si dovrà adattare con

un approccio trasversale, mettendo in campo le migliori risorse nazionali in maniera sinergica e, soprattutto, coordinata. Un compito che spetta al Dipartimento, dove, dal 2008, è stata istituita la Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio da disastro, e che dovrà a breve rendere operativo il gruppo di coordinamento in costituzione. L'appuntamento europeo per fare il punto sulla situazione, ha annunciato Borrelli, è fissato proprio in Italia per la seconda metà di novembre, in sede ancora da definire, quando si terrà il Forum europeo per la riduzione dei rischi da disastro.

EEA Report | No 15/2017

Climate change adaptation and disaster risk reduction in Europe
Enhancing coherence of the knowledge base, policies and practices

ISSN 1977-8449

European Environment Agency

Luigi Rigo
l.rigo@112emergencies.it

